



Wto, Clinton e Prodi per nuovo round

MARCO TEDESCHI

Stati Uniti ed Unione Europea hanno espresso oggi «disappunto» per l'insuccesso dei colloqui Wto di Seattle ed hanno sollecitato un «nuovo round di negoziati prima possibile». Un comunicato congiunto emesso alla fine dell'incontro odierno alla Casa Bianca tra il presidente americano Bill Clinton e il presidente della Commissione Europea Romano Prodi afferma che, dopo quanto è accaduto a Seattle, «è adesso importante trovare il modo di portare avanti» il negoziato sul commercio globale. «In questo contesto, Stati Uniti ed Unione Europea si dichiarano - afferma il documento congiunto - pronti a continuare a lavorare col direttore generale del Wto Mike Moore».

€ **CONOMIA** MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.132+0,622
MIBTEL	26.876+0,783
MIB30	40.056+1,192

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,012	-0,002	1,014
LIRA STERLINA	0,628	0,000	0,628
FRANCO SVIZZERO	1,602	+0,001	1,601
YEN GIAPPONESE	104,680	+0,210	104,470
CORONA DANESE	7,441	0,000	7,441
CORONA SVEDESE	8,596	-0,016	8,612
DRACMA GRECA	330,300	+0,100	330,200
CORONA NORVEGESE	8,090	-0,025	8,115
CORONA CECA	35,961	+0,131	35,830
TALLERO SLOVENO	199,094	-0,136	199,230
FIORINO UNGHERESE	254,510	-0,090	254,600
SZLOTY POLACCO	4,235	-0,009	4,244
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	+0,001	0,576
DOLLARO CANADESE	1,496	-0,008	1,504
DOLL. NEOZELANDESE	1,994	-0,026	2,020
DOLLARO AUSTRALIANO	1,572	-0,014	1,586
RAND SUDAFRicano	6,215	-0,020	6,235

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Prometeia: nel 2000 Pil oltre il 2%

A novembre inflazione al 2 per cento. Media annuale 1,7

ROMA La ripresa per l'economia italiana e per quella degli undici paesi dell'Unione europea monetaria (Uem) è in atto, sostenuta prevalentemente dalla domanda interna, ma l'incremento del Pil si attesterà, nella media del 1999, appena all'1,1% (mentre sarà del 2% per l'Uem).

Lo riferisce il Rapporto di previsione di dicembre di Prometeia, che descrivendo le prospettive dell'economia italiana e internazionale fino al 2002 annuncia per l'Italia il ritorno a ritmi di crescita superiori al 2% a partire già dal 2000, «nell'ipotesi che le esportazioni riprendano a crescere a ritmi più vicini a quelli del commercio mondiale, ossia tra il 5 e il 6%, dopo le perdite di quote di mercato degli ultimi due anni».

Questa possibilità di crescita dell'export italiano viene tuttavia ritenuta realistica da un'altra fonte che è Confindustria, la quale sostiene che in questo settore per il 2000 c'è da aspettarsi solo buone notizie. Infatti, se nel '99 le esportazioni dovrebbero segnare una variazione annua ancora negativa (-0,2%), «sono in atto le condizioni per una crescita abbastanza robusta (circa al 6%) in media nel 2000».

Intanto, secondo Prometeia, grazie anche all'accelerazione attesa per la crescita della domanda interna, l'incremento del Pil potrebbe aggirarsi intorno al 2,2% nel 2000 e accelerare al 2,5% nei due anni successivi, avvicinandosi a quello previsto per l'Uem.

Secondo Prometeia, poi, il tasso di inflazione, stimato nell'1,7% per la media del 1999 (1,1% nell'Uem), dovrebbe attestarsi al 2,1% nella media del 2000 e decelerare all'1,5% nei due anni successivi, nell'ipotesi che il prezzo del petrolio si riporti sui 20 dollari a barile.

Intanto l'inflazione a novembre è rimasta al 2%, lo stesso livello registrato in ottobre. L'incremento tra ottobre e novembre è stato dello 0,2%. Se, quindi, il livello dei prezzi dovesse rimanere lo stesso anche nel mese in corso, si prevederebbe fine '99 un livello annuo dell'1,7%. La crescita del 2% di novembre è comunque, come in ottobre, la più alta da settembre '98. La variazione media degli ultimi 12 mesi è stata intanto (per l'indice dell'intera collettività inclusi i tabacchi) di +1,6%.

Comunque se si verificheranno le condizioni ipotizzate circa un calo del prezzo del petrolio, il differenziale di inflazione nei confronti dell'Uem si restringerebbe.

Misure volte ad accrescere la concorrenza e a liberalizzare i mercati renderebbero tuttavia più rapida la chiusura di tale dif-

COME VA IL '99

Variazioni % annue			
	Prometeia (dic. '99)	Confindustria (dic. '99)	Cer (nov. '99)
Pil	1,1	1,2	1,1
Consumi delle famiglie	1,6	1,5	1,8
Investimenti fissi lordi	3,5	3,2	3,7
Inflazione	1,7	1,7	1,7
Cambio dollaro/euro	1,07	1,07	1,08

...E COME ANDRÀ IL 2000

Variazioni % annue			
	Prometeia (dic. '99)	Confindustria (dic. '99)	Cer (nov. '99)
Pil	2,2	2,2	2,2
Consumi delle famiglie	2,3	2,1	2,5
Investimenti fissi lordi	4,7	5,1	4,3
Inflazione	2,1	2,0	1,8
Cambio dollaro/euro	1,06	1,10	1,16

IN PRIMO PIANO

Ue: eccezionale risanamento del bilancio pubblico italiano

ROMA Il risanamento di bilancio realizzato dall'Italia negli ultimi anni «è stato eccezionale» e il Paese, dopo gli sforzi compiuti, ha spostato dal '98 l'interruttore della politica economica: dalla richiesta di maggiori tasse è passato ad una politica di riduzione e rimodulazione del peso del fisco. Un cambiamento che gli consentirà di raggiungere il gruppo di paesi (Germania, Belgio, Olanda, Spagna) che negli anni '90 ha adottato una strategia di «switch» nella politica economica, basando il risanamento prima sulle maggiori entrate e poi sul riequilibrio delle tasse.

È questo il giudizio sul risanamento economico dell'Italia contenuto nel rapporto ancora riservato che la divisione affari economici della Commissione Europea ha stilato sulla «lenta crescita italiana negli anni '90». Il rapporto calcola che l'Italia tra il 1990 e il 1998 ha ridotto di 9,5 punti percentuali il deficit primario sul Pil, con un aggiustamento doppio rispetto a quello degli altri paesi. Ma spiega anche che il settore rimane stret-

to: «sia il peso del debito pubblico, sia il rispetto dei parametri previsti dal Patto di Stabilità richiedono in futuro una cauta politica di bilancio». L'Italia ricostruisce la Commissione - ha concentrato maggiori sforzi in due periodi: negli anni '92-'93, in corrispondenza della prima crisi dell'unione monetaria, e nel '96-'97, per l'ingresso nell'Euro.

Nel 1994 l'Italia ha invece visto, «dopo i primi grandi sforzi, un periodo di addormentamento con alcune incertezze nell'orientamento delle politiche fiscali». La divisione economica guidata da Giovanni Ravasio rileva che negli anni fino al '97 il risanamento dei conti pubblici è stato realizzato in Italia, a differenza degli altri paesi Ue, «più con l'aumento della pressione fiscale che con i tagli alle spese». Questa politica, comunque - secondo la Commissione - non ha penalizzato lo sviluppo: sulla crescita ha avuto «un impatto meno forte di quanto non si penserebbe guardando le linee guida del budget pubblico».

CAROVITA
Benzina, inizia un altro week end di aumenti

ROMA Quello che sta per entrare sarà un week-end nel segno di nuovi, ulteriori, rincari per il prezzo della benzina. Dopo la raffica di aumenti dell'altro ieri, ieri altri ritocchi dei listini sono stati annunciati da diverse compagnie.

Esso e Shell hanno portato la super a 2.070 lire al litro, con aumenti rispettivamente di 10 e 5 lire. Sale di 5 lire al litro la verde di Api (a 1.985), Esso (1.985) e Shell (1.990). Ma le cose non si fermano qui.

Aumenti tra le 5 e le 10 lire sono stati annunciati anche per il gascio da autotrazione: ieri è stato, dopo altre compagnie che avevano provveduto già nei giorni scorsi, il turno di Api, Esso, Tamoil e Shell.

Infine la Tamoil ha annunciato un rincaro di 10 lire al litro, portandolo a 980 lire, del prezzo del Gpl.

Fondi pensione, è polemica banche-sindacati

Per il rapporto Bnl solo il 3% vuole l'utilizzo del Tfr. Cgil: dati strumentali

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA La polemica è scoppiata su un «numeretto»: 3,2%. Secondo l'ultimo «Rapporto sul risparmio» curato da Bnl e Centro Einaudi (alla XVII edizione) sarebbe questa la quota di lavoratori disposti ad utilizzare l'intero Tfr per finanziare un fondo pensione. Il sindacato non ha mancato di replicare alla cifra, rimbalsata subito sulle agenzie di stampa. «Lo dice chi?», dichiara il segretario Cgil Giuseppe Casadio - In questo momento questo tema è un terreno di scontro molto forte, su cui ci sono troppi interessi da parte degli istituti finanziari, che vogliono incentivare i fondi aperti, a scapito di quelli di categoria. Nel merito non commento il dato secco, per il quale non ho elementi di giudizio, visto che non conosco il campione su cui si è fatta la rilevazione. Ma considero la divulgazione del dato oggi come un episodio di una lunga battaglia. Qualunque dato venga diffuso dalle banche non sarà stupefacente, finché ci saranno questi interessi». Anche il sottosegretario al Tesoro Roberto Pinza si sofferma sulla «voce» Tfr presentando il «Rapporto». «Il Tfr appartiene ai lavoratori - dichiara - Non si può prescindere da un loro coinvolgimento in un'eventuale decisione sul trasferimento ai fondi pensione». Il governo conta di riprendere la trattativa con i sindacati su questo tema lunedì prossimo.

Paura del futuro. Il capitolo «liquidazione», d'altronde, non poteva mancare nella ricerca dell'istituto di credito romano sul risparmio, visto che la preoccupazione per un reddito futuro insufficiente è la leva più importante (accanto a quella sulla salute) che spinge gli italiani a confermarsi ancora una volta «formiche» piuttosto che «cicale» (nel campione di 1.036 intervistati, Stessa quota di preferenza si aggiudicano i fondi pensione (30,2%), in cui la maggioranza (17,9%) opta per quello chiuso. Una piccola quota (6,5%) dichiara di essere già iscritta ad un fondo. In complesso, la previdenza integrativa collettiva risulta comunque la preferita (in totale si è al 36,7%).

Chi li paga. Analizzando le opinioni sulle forme di finanziamento dei fondi, si scopre che la maggio-

smobilizzo totale della liquidazione. I ricercatori interpretano la «cautela» sul Tfr ad abitudini solidificate nel Paese. In passato solo il 2,6% dei pensionati ha destinato la somma ad un impiego specificamente previdenziale, mentre il 27,5% l'ha investita in titoli senza una finalizzazione precisa ed il 16,3 l'ha utilizzata per l'acquisto di una casa o per l'aiuto ai figli (14,1%). «Si tratta di cambiare mentalità - aggiunge Pinza - Alla base di questa cautela sull'utilizzo del Tfr c'è una ragione storica, ma resto convinto che i fondi pensione siano uno strumento di un'utilità straordinaria per il Paese».

Delusione o maturità? Quanto all'atteggiamento complessivo degli italiani nei confronti dei loro «portafogli» alle soglie del 2000, il rapporto Bnl segnala fin dal titolo («Un risparmiatore deluso?») un clima di «semi-pessimismo» (così lo definiscono i ricercatori). Oltre

alla paura di avere in futuro meno soldi in tasca (gli «ottimisti» passano dall'anno scorso a quest'anno dal 36,5 al 33,8%), c'è una indicazione sui redditi attuali che statisticamente resta sostanzialmente invariata (una differenza di circa 40mila lire medie mensili in meno rispetto all'88), ma che rivela una delusione su una ripresa che si aspettava più veloce. Evidentemente, il calo dei guadagni di Borsa rispetto al '98 (oltre alle deludenti performance dell'euro) gioca il suo ruolo, visto che grazie alle privatizzazioni il mercato azionario ha attirato gran parte degli ex «Bot people», assorbendo oltre il 20% degli investimenti. In caduta verticale i titoli di stato (al 5,1% rispetto al 9,4 del '98). Tra gli impieghi emergenti si segnalano l'acquisto della prima casa (6,6%) e la sottoscrizione di una polizza vita (6,3%). «La paura sul futuro resta», dichiara l'amministratore delegato Bnl Davide Croff - Ma credo che il pessimismo sia un passaggio di maturità. L'investimento, oggi, è molto più complesso. Gli italiani stanno ancora scoprendo i nuovi prodotti che si trovano sul mercato».

